

Il ciclo mai chiuso d'una madre

L'abbandono di un figlio nel romanzo «Non è sempre vero» di Cynthia Russo

di ANACLETO LUPO

Cynthia Russo, con il romanzo *Non è sempre vero* (Marsilio ed., pp.170, euro 16,50), racconta in una storia breve ma intensa l'abbandono di un figlio e un rapporto mai vissuto tra generazioni, in una realtà priva di amori e di affetti familiari. Questo discorrere del tema dell'abbandono dei figli strappati dal focolare si scontra con una realtà dura, e la personalità del bambino d'improvviso si ritrova costretta a maturare prima dell'età adulta.

Ma spesso - racconta l'autrice - vengono fuori in età post-adolescenziali tutte le ferite interiori che si ricompongono come in un puzzle, dove il proprio corpo è segnato da profonde

ferite impercettibili al mondo esterno e la sofferenza interiore diventa maggiore per la consapevolezza di non essere cresciuti in una famiglia tradizionale. Certo che, spesso come raccontato nella seconda parte del romanzo, c'è un istinto irrefrenabile dovuto all'infanzia privata con l'estremo bisogno di ricercare se stessi nel ricongiungimento coi genitori biologici.

Sara la protagonista del romanzo, collima con il tormentarsi la propria esistenza, nel pensare continuamente in modo ridondante a quella figlia abbandonata, e il senso di colpa ha in lei il sopravvento e le ritorna in mente il giorno in cui per forza maggiore l'abbandonò. Il romanzo dà ai lettori il messaggio che l'amore materno su questo mondo è l'unica fonte di cer-

tezza, ed eterno quieto vivere. Sara si descrive attraverso le intermedie parole dell'autrice come una donna che vive per vincere quell'inerzia che l'ha trasformata in un automa e ogni suo gesto da naturale amore, si è trasformato nel passare degli anni in un semplice e meccanico movimento perpetuo.

Il libro è uno scambio continuo di lettere tra Sara e la sua amica del cuore, con le quali le due donne si ricercano entrambe per ricostruire un'esistenza compiaciuta dall'autoaffermazione professionale. Una affermazione però del tutto priva di quei sentimenti che disegnano per ogni donna un ciclo continuo di vita: dal cordone ombelicale fino all'inizio di una nuova vita.

